



FORLÌ E PROVINCIA



MALASANITÀ

Errato intervento all'anca: medico e struttura condannati a risarcire

Dovranno pagare 110mila euro a un paziente sottoposto a un intervento oltre 10 anni fa

FORLÌ

Un intervento chirurgico all'anca errato, come sostenuto da una consulenza tecnica d'ufficio, sotto il profilo diagnostico, terapeutico, esecutivo e di esecuzione. Le complicazioni successive. E una lunga battaglia legale durata anni.

Si chiude con una condanna per responsabilità medico-sanitaria la vicenda esaminata dal Tribunale di Forlì, che ha riconosciuto il diritto al risarcimento per un paziente sottoposto nel novembre 2014 a un'operazione di impianto di protesi all'anca sinistra.

Il giudice ha accertato la responsabilità, in solido, sia del medico ortopedico che ha eseguito l'intervento, sia della struttura sanitaria in cui è stato effettuato, stabilendo un risarcimento complessivo di oltre 110mila euro per i danni subiti.

La vicenda

Tutto ha origine dal ricovero del paziente, avvenuto tra il 19 novembre e l'11 dicembre 2014, durante il quale viene eseguito l'intervento chirurgico. Dopo l'operazione, però,

emergono complicazioni e un peggioramento delle condizioni di salute, che porteranno il paziente ad avviare un'azione legale per ottenere il risarcimento dei danni. Prima della causa vera e propria viene avviato un accertamento tecnico preventivo, come previsto dalla normativa in materia sanitaria, ma senza esito conciliativo. Da lì prende avvio il procedimento civile, durato diversi anni, con testimonianze, perizie e integrazioni tecniche.

2014
L'ANNO IN CUI
È STATO
ESEGUITO
L'INTERVENTO

TRE SONO
I PUNTI CHIAVE
RITENUTI
DECISIVI
NELLA
SENTENZA

Il processo

Nel corso del giudizio il Tribunale ha basato gran parte della propria decisione sulla consulenza tecnica d'ufficio medico-legale, ritenuta decisiva per ricostruire quanto accaduto e il nesso tra l'intervento e i danni riportati dal paziente.

Secondo il giudice, il paziente ha dimostrato il peggioramento della propria condizione di salute e il collegamento causale con la condotta sanitaria, mentre medico e struttura non sono riusciti a fornire prova liberatoria sufficiente a escludere la propria responsabilità.

La decisione

La sentenza accoglie le richieste



Il tribunale di Forlì dove è stato trattato il caso

ste del paziente e stabilisce alcuni punti chiave: responsabilità medico-sanitaria solidale del chirurgo e della struttura, risoluzione del contratto di prestazione sanitaria per grave inadempimento, condanna al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali. Il risarcimento è stato quantificato in 110.658 euro, cifra comprensiva di rivalutazione e interessi, oltre alle spese legali, anch'esse poste a carico dei convenuti.

Il ruolo dell'assicurazione

La sentenza affronta anche il

tema delle coperture assicurative. Il Tribunale ha infatti accolto le domande di manleva, stabilendo che la compagnia assicurativa dovrà tenere indenne una delle parti dalle conseguenze economiche della condanna, secondo le quote di responsabilità accertate.

Un caso emblematico

La decisione si inserisce nel solco della giurisprudenza sulla responsabilità sanitaria, che attribuisce al paziente l'onere di dimostrare il danno e il nesso causale, ma impone al medico e alla struttura di provare

l'assenza di colpa o l'imprevedibilità dell'evento. Nel caso specifico, il Tribunale ha ritenuto provato che l'intervento e la gestione post-operatoria abbiano contribuito in modo determinante ai danni riportati, tra cui limitazioni funzionali e conseguenze permanenti alla mobilità dell'anca. Una sentenza che chiude una vicenda durata oltre un decennio e che conferma l'importanza delle perizie tecniche nei contenziosi sanitari, oltre al principio della responsabilità condivisa tra medico e struttura.

La Commissione parlamentare due giorni nei luoghi dell'alluvione

Dal Cesenate al Forlivese e poi nel Ravennate per parlare di criticità e messa in sicurezza

FORLÌ

Due giorni per toccare con mano le ferite aperte del territorio e ascoltare chi, da quel maggio 2023, non ha mai smesso di chiedere risposte. Oggi e domani la Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, presieduta da Pino Bicchielli, sarà in missione ufficiale in Romagna. Un passag-

gio istituzionale cruciale per verificare le criticità e accelerare sulla messa in sicurezza. La missione inizierà questa mattina con una serie di sopralluoghi tecnici nei "luoghi simbolo" della fragilità romagnola: dal Lago di Quarto a Sarsina fino ai quartieri più colpiti di Cesena (Borello e Ronta), per poi spostarsi a Forlì nel pomeriggio (Cava, Romiti e Villanova). Verso le 17 il focus si sposterà in Prefettura a Forlì per le audizioni dei sindaci Gian Luca Zattini ed Enzo Lattuca, affiancati dai portavoce dei comitati degli alluvionati e delle vittime del fango.

La giornata si chiuderà a Castrocaro con un incontro informale dedicato ai sindaci della collina forlivese, martoriata dalle frane. Domani l'attenzione si sposterà nel Ravennate: sotto la lente della Commissione passeranno le casse di espansione di Cuffiano, il comparto di Faenza (Borgo Durbecco), la martoriata Traversara e le frazioni di Fornace Zarattini, Ghibullo e Roncalceci.

«Questa missione è un segnale concreto di attenzione», spiega Rosaria Tassinari, deputata e coordinatrice regionale di Forza Italia, nonché compo-



Il quartiere Romiti alluvionato nel 2023 FOTO BLACO

nente della Commissione. «Ascolteremo istituzioni e cittadini per trasformare le criticità in azioni concrete. Serve una pianificazione seria: la sicurezza del territorio deve es-

sere una priorità nazionale». L'obiettivo è raccogliere testimonianze dirette per superare l'emergenza perenne e passare a una prevenzione duratura.